

Uscire, vedere, chiamare

G: Questo mese di ottobre si offre al nostro sguardo come particolarmente ricco di avvenimenti e chiede tutto l'impegno della nostra preghiera.

Il Sinodo dei Vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* ha in questo mese il suo inizio e il suo compimento, dopo un lungo cammino di preparazione che ha coinvolto la nostra comunità diocesana e tutte le Chiese del mondo.

Mentre sarà ancora in corso il Sinodo, noi ambrosiani vivremo la grazia immensa della canonizzazione del beato Paolo VI. Questi due avvenimenti ci fanno assaporare la bellezza di essere Chiesa, popolo che sente «crescere il suo vigore lungo il cammino verso la nuova Gerusalemme», come ci ricorda l'arcivescovo Mario Delpini.

Con le parole del Lucernario, che dà l'avvio ai primi Vespri della solennità della Dedicazione del nostro Duomo, vogliamo anche noi iniziare la nostra preghiera:

L: Alzati e vesti il tuo manto di luce
Santa Chiesa di Dio.

T: **La gloria del Signore
su di te si riverbera.**

L: Al tuo chiarore camminano le genti
nella notte del mondo.

T: **La gloria del Signore
su di te si riverbera.**

L: Alzati e vesti il tuo manto di luce
Santa Chiesa di Dio.

T: **La gloria del Signore
su di te si riverbera.**

G: Riprendiamo ancora una volta il documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi dove si legge: «Camminando con i giovani si edifica l'intera comunità cristiana». Questa edificazione è possibile se facciamo nostri i tre verbi che nei Vangeli connotano il modo in cui Gesù incontra le persone del suo tempo: uscire, vedere, chiamare. Osserviamo da vicino uno dei tanti incontri del Maestro.

L: *Dal Vangelo secondo Luca.*
(Gesù) entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

G: Nell'incarnazione Dio esce dal suo insondabile mistero per farsi incontro all'uomo, ad ogni uomo da lui creato con immenso amore.

In questo brano di Vangelo vediamo che il cammino di Dio incontro all'uomo è un entrare in tutti i vicoli della città, in tutti i luo-

ghi in cui si vive, si lavora, si gioisce, si soffre. Nessun sentiero è impraticabile per Dio e nessuno è troppo quotidiano, tutta la città va attraversata. La città di Gerico nel Primo Testamento fu oggetto di un grande e vittorioso assedio da parte del popolo di Israele che si concluse con la conquista a spese dei suoi abitanti (cfr. Gs 6). Gesù invece entra a Gerico senza trombe né grida di guerra, ma con naturalezza, come chi chiede ospitalità e sa che troverà almeno un cuore disposto ad aprirgli la sua casa. Gesù per primo vive quello stile missionario che aveva insegnato ai suoi discepoli: «Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"» (Lc 10, 8-9).

G: Il personaggio di Zaccheo ci sorprende per la caparbia del suo desiderio, vuole vedere Gesù e per riuscirci si muove con ingegno, fantasia e agilità.

Ci richiama il cammino di tanti giovani la cui ricerca sembra a volte disordinata, intermittente, precaria, ma anche urgente, inarrestabile e spesso fantasiosa e sorprendente: vogliono farsi notare e attendono che qualcuno posi lo sguardo su di loro.

Così fa Gesù che, pur circondato dalla folla che pare obbligarlo nei suoi movimenti, comprende di essere nel posto giusto al momento giusto, alza lo sguardo per incontrare quello di Zaccheo e ha tempo di fermarsi da lui e con lui.

Nel Documento Preparatorio si legge: «Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi».

Pausa di silenzio

G: Nell'episodio di Zaccheo la chiamata assume il tono di un imperativo urgente: scendi subito!

Possiamo leggerci l'invito a rimettere i piedi sulla terra della realtà più quotidiana, della vita ordinaria con i suoi slanci e le sue bassezze. È qui, in questa casa della vita quotidiana, che il Signore vuole entrare per allargare gli spazi del cuore, per immettervi un movimento di uscita, di dono, di salvezza. È la grande missione della Chiesa, chiamata a mostrare a tutti, ma soprattutto ai giovani, che la terra, ogni terra, la terra di casa nostra, è piena della gloria di Dio. A tutti è possibile questa testimonianza che non necessita di tante parole, ma solo della gioia e dell'impegno a rispondere con generosità alla propria vocazione, ovunque essa si declini.

Ora, con queste accorate parole del futuro santo papa Paolo VI, preghiamo perché ogni cristiano si senta pietra viva dell'edificio della Chiesa, perché sappia trarre da essa forza e gioia per il suo cammino e perché sappia a sua volta abbellirla con il contributo unico e irripetibile della sua vita:

T: **Che io trovi nella Chiesa,
Madre e Maestra,
la mia guida,
la mia forza,
la mia gioia;
e che io sia
non d'altro avido
e contento
che dei suoi tesori
di verità, di grazia, di vita.**